

IL 6° REGGIMENTO BERSAGLIERI

Il 6° reggimento bersaglieri, reduce dalla campagna jugoslava, partì da Bologna, sua sede di pace, per l'Unione Sovietica, su 9 convogli ferroviari, nel corso dell'ultima decade del gennaio 1942. Tornò in patria ad aprile inoltrato dell'anno 1943, dopo circa 14 mesi di quella sua nuova campagna di guerra.

Si era trasferito in Russia al completo dei suoi battaglioni VI, XIII e XIX e delle sue compagnie autonome: reggimentale, 106^a motociclisti e 272^a cannoni. La 17^a motociclisti e la 72^a cannoni erano state inviate in Africa Settentrionale nel corso del 1940, mentre la 2^a motociclisti e la 172^a cannoni erano in Russia dall'estate del 1941, distaccate temporaneamente a rinforzo del 3° reggimento bersaglieri, già colà impegnato.

Il 6° bersaglieri partì portando al seguito, incredibilmente, le sue arcaiche biciclette a scatto fisso da reggimento ciclisti, che per fortuna lasciò subito in un deposito di arrivo, e con i poveri mezzi a motore avuti in organico per i pattugliamenti, i collegamenti, alcuni trasporti di combattimento e tattici e per i servizi: circa 70 autocarri, 100 motocarri e 60 motocicli, oltre ai 90 motocicli monoposto e biposto, i 12 motocarri e i 4 antidiluviani SPA 38 della 106^a motociclisti, poi rinforzata permanentemente da 6 automedi nuovi.

In Russia l'unità sarebbe stata autocarrata di volta in volta con i Fiat 626 di un autogruppo di manovra dello CSIR.

Il reggimento rientrò in Italia con poco più di 1000 uomini, tutti in armi, dei circa 6000 che avevano prestato servizio durante il periodo considerato nelle file delle sue 20 compagnie. Tanto perché